

2008-06-17
di MARCO BILANCONI

ALLA FACCIA della città sonnolenta. Stavolta Forlì smentisce la sua fama: città vulcanica, almeno quando si parla di viabilità. Chi si arrabbia perché la zona a traffico limitato è troppo ampia e non può arrivare in auto fino in piazza, chi punta i piedi per il motivo opposto. Sono due motivi diversi ed entrambi mettono in campo l'arma del referendum.

PROPRIO ieri sera il comitato promotore del «no» alla ztl si è riunito per fare il punto della situazione, a fianco del parlamentare leghista forlivese Gianluca Pini. Obiettivo cinquemila firme in sei mesi, che scadono ad agosto, per abrogare la ztl. Un colpo di spugna sul guazzabuglio di sensi unici, tariffe della sosta e divieti messo in piedi dalla giunta (quando c'era ancora l'assessore verde Sandra Morelli...) nell'estate scorsa. «Siamo oltre la metà — racconta l'avvocato Rossella Ceccarini, presidentessa del comitato anti-ztl —, sì, dovremmo farcela. Non è stato facile partire: inizialmente il quesito presentato non è stato ammesso, poi ne abbiamo presentati tre e sono stati accolti. E ora puntiamo dritti al nostro obiettivo: cancellare questa ztl e, magari, farne un'altra diversa. Ma non così».

SAREBBE il primo referendum abrogativo della storia di Forlì: quel giorno, i cittadini potrebbero cancellare la delibera della giunta Masini con una crocetta sulla scheda. Ma la cosa buffa è che si scaldano i motori (o si spengono, visto l'argomento...) per un altro referendum: a favore della ztl, anzi per ampliarla. Non abrogativo ma consultivo. Ovvero: che ne pensate di allargare la ztl? E un secondo quesito: che ne pensate della raccolta differenziata porta a porta? Del parere dei forlivesi, pensano i Verdi che lo promuovono, dovrà tenere conto la Giunta per le sue decisioni future.

«Siamo appena partiti — spiega Fausto Pardolesi dei Verdi —, la nostra scadenza è il 20 novembre. Ma ce la faremo: mi sembra un obiettivo così condivisibile...». Anche se proprio il loro gazebo è stato allontanato dalla festa dei popoli in piazzetta della Misura: «Noi ci consideravamo ospiti della festa, invece ci hanno chiesto le autorizzazioni specifiche», racconta. E intanto il «no» alle macchine sembra sempre più una gonna che si allunga e si accorcia. Cortissima per i commercianti che vorrebbero far vedere di più il centro, lunghissima per i Verdi. Che sognano una ztl ampia, ancora più ampia di quella che varò l'assessore Sandra Morelli, che scontrò con qualche resistenza all'interno del palazzo. «Nel quesito scriviamo che ci vorrebbero isole ambientali 'anche in centro', che significa che ce ne vorrebbero anche fuori. Penso a certe traverse di viale Spazzoli... Del resto, inquinamento e rumore non sono un problema mica solo in piazza Saffi».

E allora via alla battaglia. Entrambi gli schieramenti puntano ai mercoledì d'estate in centro, coi negozi aperti: «È il bello della dialettica». Magari si voterà lo stesso giorno per entrambi: per allargare e restringere. Battaglia a colpi di referendum, mentre in municipio si può ancora firmare per i referendum del V-Day sull'informazione lanciato da Beppe Grillo. Una città in ebollizione.

TANTO PIÙ che si prepara un terzo referendum: promotori Lauro Biondi (Pri), Ugo Terracciano (Udc) e Enea Casadei Gardini (Viva Forlì). Si tratta di quattro quesiti consultivi — in attesa di approvazione — tutti sull'immigrazione: no servizi sociali ai clandestini, niente matrimoni facili, giro di vite sugli alloggi e sui call center, in particolare sui servizi igienici. «Le cinquemila firme? Non avremo problemi — spiega Biondi —. La data del voto? Vedremo. Ma un bel giorno i forlivesi saranno chiamati a un vero e proprio election day».